

voto già espresso, essendo i fatti ivi narrati perfettamente identici a quelli citati nella prima.

Laonde le opposizioni fatte alla nomina a deputato del signor Birago marchese Carlo Emanuele, sia perchè non vennero presentate agli uffici elettorali, sia perchè non hanno tutto quel carattere di autenticità che sarebbe a desiderarsi, e sostanzialmente poi perchè non accennano le medesime ad alcuna di quelle mancanze che la legge volle colpire di nullità, il VII ufficio, alla maggioranza di 8 voti contro 7, fu d'avviso che si dovesse la medesima convalidare, ed io compiendo l'onorevole mandato confermatomi, come dissi, nella riunione che ebbe luogo stamane, vi propongo l'adozione delle conclusioni prese per la conferma a deputato di quel collegio nella persona del signor marchese Birago di Vische Carlo Emanuele.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Camburzano. (*Segni di attenzione*)

**CAMBURZANO.** L'onorevole marchese Birago deve sporgere querela dinanzi ai tribunali a proposito di quest'ultima protesta, che chiamerò piuttosto un libello diffamatorio. È falso, assolutamente falso, e devo protestarlo in suo nome: egli non ha dato un solo centesimo per la sua elezione.

Io credo che nel nazionale Parlamento abbia a tacere ogni spirito di parte, e stiano qui fra noi l'unione degli animi, il desiderio di far prospera e gloriosa la comune patria. A quest'idolo dei nostri pensieri io non dubiterò di vedere offerti in olocausto antichi rancori, querele e rampogne, che noi per i primi eravamo pronti a lasciare avvolti nel silenzio e nell'oblio.

Ma si citano postume proteste, ove travisansi i fatti i più innocenti, si dà colore e vita a sogni e fantasmi, e dall'esito inatteso delle ultime elezioni vuolsi trarre materia facile ed abbondante di nuove accuse.

È mio dovere, come cittadino, di innalzare la voce a difesa della verità, è mio diritto di non lasciarla opprimere.

Io ascolto riprodursi le parole di *pressione morale* esercitata dai clericali, come altrove ascoltai quelle di *pressione morale* esercitata per parte del Governo. E le une e le altre finchè racchiuse nei limiti dalla legge prefissi, sono ingenite alla libertà del voto, alle passioni degli uomini, al mutato ordine di cose.

È fuor di dubbio che, quando si assembrano i comizi ogni parte studiasi di promuovere i suoi, e ne vanta i talenti, il genio, le virtù a detrimento di quelli della parte opposta.

Se voi votate per i clericali, dicevasi e stampavasi in grossi cartelloni ed affiggevasi su tutti gli angoli della città, voi avrete la guerra civile; se votate per quelli della sinistra, la repubblica; se per quei del Ministero, lo scisma e la scomunica.

Signori, noi dobbiamo dominare da più purgata atmosfera questo bollore d'animi, questo urto di parti, e non scendere indecorosamente a mischiarci nel novero dei combattenti.

A conciliare non ad inasprire studiamoci, e perciò evi-

tiamo lo scandalo che sarebbe gravissimo qualora nelle nostre mani stessero due pesi e due misure, e vedesse il popolo sottoposto ad inchiesta per leggieri motivi quelli di una parte e ne andassero esenti quelli di un'altra con manifesta violazione della coscienza.

Signori, narrasi in varie proteste che i preti irrompessero nelle sale elettorali. E perchè no, se elettori? Si muti il termine *irrompere* in quello un po' meno poetico di *entrare*, e vedremo che i preti entravano nelle sale elettorali come elettori.

Aggiungesi che eglino scrivevano le schede agli alfabeti. E chi lo vieta quando non si esercita violenza?

Dicesi di più che minacciassero la scomunica ed il rifiuto dei sacramenti, ma si dice pure che intendenti, giudici ed altri impiegati minacciassero destituzioni e perdite di pensioni.

E noi, sopra un *si dice*, innalzeremo tutto un edificio di accuse e di condanne?

**BROFFERIO.** Domando la parola.

**CAMBURZANO.** Signori, noi siamo qui per volontà del popolo che ci elesse: ci si consenta adunque di protestare altamente che egli non fu tratto in inganno affidandoci il suo mandato. La nostra coscienza non fu mai da spargiuri contaminata, e la santità del giuramento è cosa sacra, per noi; quindi lo Statuto nelle nostre mani non corre pericolo (*Movimenti*); ma se non ha altri avversari, egli durerà (*Bisbiglio a sinistra*), dominando le passioni degli uomini e la mutabile fortuna dei tempi. Piegansi sotto un fascio di glorie le nostre secolari bandiere, e noi siamo cresciuti all'ombra di quelle, e ci parla nel cuore, quanto ad altri, amore di patria; quindi se il popolo, ad onta di tante ire che si vollero così iniquamente accumulate sul nostro capo, ci condusse, quasi per mano, al nazionale Parlamento, non si insulti alla sua intelligenza, non si dica, non si faccia ripetere che egli fu aggirato da intrighi. Egli ci elesse perchè dal nostro vivere trasse argomento delle nostre intenzioni. Noi sfidiamo altamente quei detrattori che con effemeridi, con libelli anonimi, con fogli volanti tanta polvere sollevano onde oscurare il limpido cielo della verità; che di fango bruttarono tante onorate riputazioni; noi sfidiamo a citare un atto solo della nostra vita di cui abbiamo ad arrossire. (*Bravo! a destra*)

Fedeli a Dio, al Principe, alle leggi del regno, per queste ebbimo a soffrire talvolta amarezze e persecuzioni; ma più bella rifiuse ognora la nostra innocenza, ed il biasimo dei tristi, quasi corona di gloria, ci fe' segno all'amore della moltitudine (*Bravo! a destra e movimenti a sinistra*), la quale edotta dagli avvenimenti, comprese oramai non essere suoi nemici i quelli che nell'Europa intiera si oppongono alla irruente barbarie che minaccia la famiglia e la proprietà, e studiasi confondere in una medesima rovina le infrante corone, gli statuti violati e le pietre disperse del santuario. No, non sono nemici dello Statuto coloro che vogliono una patria forte e possente, florida per interna amministrazione, per istudi, per arti, per commercio e principalmente per moralità.